

UCRAINA Zelensky chiede altri mille cannoni

Il Papa tratta con Kiev e Putin, che apprezza

■ Mosca apre a un'azione di pace di Francesco. La Polonia diffida della missione del trio Scholz-Macron-Draghi. Sul terreno, Severodonetsk è praticamente circondata dai russi: gli Usa prevedono un'altra disfatta

◉ GRAMAGLIA E ZUNINI A PAG. 10 - 11

GUERRA IN UCRAINA • Bombe e diplomazia Mosca: "Sì al dialogo con il Papa" Kiev: "Ci servono mille cannoni"

Il malumore polacco
Giovedì Draghi, Macron e Scholz saranno da Zelensky. Varsavia: "Non spingetelo a concessioni"

Ultimatum a Severodonetsk
Saltati i ponti, i soldati ucraini sono circondati. I filorussi: "Arrendetevi o morirete"

» Giampiero Gramaglia

La Russia apre a un'azione di pace del Papa. La Polonia diffida di una missione a Kiev del trio Scholz-Macron-Draghi. L'Ucraina presenta una 'lista della spesa' ai ministri della Difesa attesi domani presso la Nato a Bruxelles. Sul terreno, Severodonetsk è praticamente circondata e i collegamenti con Lisichansk sono tagliati. Il negoziatore in capo di Kiev, Mikhaïlo Podolyak, twitta: "Abbiamo bisogno di armi pesanti"; e chiede 1.000 obici da 155, 300 sistemi lanciarazzi, 500 tank, 1000 droni, 2000 blindati. È poco probabile che le richieste ucraine siano soddisfatte: gli Stati Uniti, ad esempio, hanno finora fornito quattro lanciarazzi mobili. I proclami del presidente Volodymyr Zelensky e dei suoi collaboratori consentono di attribuire a Nato e Ue la responsabilità di una sconfitta nel Donbass. Mentre Kiev denuncia la perdita del 25% dei

terreni coltivabili.

L'APERTURA alla mediazione della Santa Sede è espressa in modo velato in un'intervista a *Ria Novosti* del direttore del Primo Dipartimento europeo del ministero degli Esteri russo, Alexey Paramonov. "La dirigenza vaticana ha ripetutamente dichiarato la propria disponibilità a fornire ogni possibile assistenza per raggiungere la pace e porre fine alle ostilità in Ucraina. Queste affermazioni sono confermate nella pratica. Manteniamo un dialogo aperto e riservato su una serie di questioni, principalmente legate alla situazione umanitaria". Papa Francesco è stato finora molto cauto su una sua missione di pace tra Kiev e Mosca, dopo avere avuto screzi sia con la chiesa ucraina sia con quella russa. Contatti sono in corso in questi giorni. È invece confermata la missione congiunta dei tre leader europei giovedì a Kiev, una settimana prima del vertice europeo del 23 e 24

giugno. Il portavoce del cancelliere ha ieri eluso le domande in merito, dicendo di non potere al momento fornire informazioni. Ma *Business Insider* fa la data del 15, sostenendo che il programma prevede solo un incontro con il presidente Zelensky. Il viaggio del trio solleva obiezioni in Europa dagli oltranzisti anti-Russia e pro-guerra. Il ministero degli Esteri polacco mette in guardia Scholz, Macron e Draghi dal fare pressione su Zelensky perché faccia concessioni alla Russia. Il sottosegretario agli Esteri polacco Marcin Przydacz ricorda che il presidente polacco Andrzej Duda ha da tempo esortato i leader europei a visitare



l'Ucraina e ad andare a vedere con i propri occhi Bucha e Borodianka auspicando che la visita possa modificare il loro approccio. Przydacz non "si illude" che ciò basti a cambiare la linea di Scholz, Macron e Draghi, ma non capisce perché l'Ucraina "debba perdonare la Russia". Anche da Praga vengono critiche, specie a Macron. Scholz ha finora cancellato le forniture di armi all'Ucraina. Secondo la testata *Bild*, che cita il produttore di armi Rheinmetall, i primi veicoli Marder tedeschi destinati all'Ucraina, mezzi corazzati per la fanteria, sono già pronti, ma manca l'ok del governo tedesco alla loro fornitura. L'azienda sta riparando un centinaio di Marder e alcuni di questi sono già utilizzabili, ma spetta a Berlino decidere se e quando spedirli. Sulla questione interviene anche l'ambasciatore di Ucraina in Germania, Andriy Melnyk, che scrive su Twitter: "Perché rifiutate all'esercito ucraino i Marder, mentre l'Ucraina sanguina nel Donbass davanti ai vostri occhi?". Dopo un'ulteriore offensiva russa la scorsa notte, le forze ucraine sono bloccate a Severodonetsk. "Le unità militari ucraine hanno due opzioni: arrendersi, o morire. Non c'è altra via", affermano fonti filo-russe del Donbass. Gli ucraini avrebbero fatto saltare in aria l'ultimo ponte che collegava Severodonetsk con Lisichansk e ora non possono lasciare la città. Dal canto suo, lo Stato Maggiore ucraino afferma che i russi si preparano "a condurre un'offensiva ed a circondare le nostre truppe nei distretti di Severodonetsk e Lysychansk e a bloccare le rotte logistiche da Bakhmut". Nei pressi di Dnipro, un asilo è stato danneggiato da bombe russe. E Zelensky proclama: "Ci riprenderemo Mariupol". I filorussi invece sostengono che bombe ucraine sono piovute sui civili nel Donbass, persino su un ospedale di Donetsk: l'agenzia *Ria Novosti* parla di partorienti costrette nel seminterato del nosocomio.

MAIS, LA ROTTA ALTERNATIVA PER LA SPAGNA

SONO ARRIVATE ieri a La Coruña (Galizia) nel nord-ovest della Spagna, le 18 mila tonnellate di mais provenienti dall'Ucraina. Si tratta di un carico, trasportato dalla nave *Alpila*, giunto nel Paese iberico dopo un viaggio via terra dall'Ucraina alla Polonia e da lì salpato dal porto di Swinoujscie poi via mare con scalo intermedio a Brunsbüttel, in Germania: è una delle rotte alternative ideate per evitare il blocco russo nel Mar Nero. Un piccolo volume del cereale di cui l'Ucraina è il principale esportatore, ben accolto dai fabbricanti di mangimi galiziani che hanno ricevuto anche le prime 40 mila tonnellate dal Brasile, a prezzi altissimi.

